

Giornale di Sicilia 3 Gennaio 2013

I pentiti: era uomo di Filippo Barresi, un esperto di estorsioni.

Nella Barcellona senza pace e con i vertici mafiosi dimezzati dalle inchieste giudiziarie, l'omicidio di Giovanni Perdichizzi irrompe in una realtà già molto complessa. In queste ore gli inquirenti stanno battendo numerose piste, compresa l'ipotesi del delitto legato ad un regolamento di conti nell'ambito della famiglia mafiosa barcellonese. Non è escluso che Perdichizzi negli ultimi tempi avesse tentato di estendere il suo dominio ed avviare una scalata all'interno dell'organizzazione maliosa già decimata dalle inchieste della Dda di Messina. Non è chiaro se Perdichizzi temeva un agguato, è certo che il giorno di capodanno non aveva preso alcuna precauzione, si era recato tranquillamente nel bar del rione Sant'Antonino, un piccolo locale che spesso frequentava, aveva ordinato da bere. Quando il killer è entrato sparando due colpi a bruciapelo Perdichizzi non ha avuto nemmeno il tempo di scappare.

Le nuove leve dei boss

Le indagini di polizia e carabinieri, coordinate dal sostituto della Dda Giuseppe Verzera, si muovono su più fronti. Perdichizzi l'anno scorso era stato indagato nell'ambito dell'operazione "Mustra" l'indagine sulle "nuove leve" della criminalità barcellonese accusate di farsi largo, approfittando del momento di sbandamento della consorteria mafiosa barcellonese decapitata con le operazioni antimafia "Pozzo 2" e "Gotha", imponendo il pizzo a commercianti e imprenditori della zona di Terme Vigliatore. In "Mustra" Perdichizzi era accusato di associazione mafiosa in qualità di esponente del gruppo di Barcellona. Nell'ordinanza di "Mustra" il gip riportava quanto di lui avevano riferito i collaboratori di giustizia Carmelo Bisognano e Santo Gullo. Secondo entrambi sarebbe stato vicino a Filippo Barresi. Secondo Bisognano "Perdichizzi Giovanni - si legge nell'ordinanza dell'operazione Mustra - almeno fino all'epoca degli arresti relativi al procedimento denominato "Mare Nostrum" (risalenti alla prima metà degli anni '90) avrebbe fatto parte dell'organizzazione dei barcellonesi quale componente di un gruppo avente come riferimento il territorio di S. Giovanni, nell'ambito del quale, per conto di Barresi Filippo, si sarebbe occupato delle attività estorsive e forse anche di qualche omicidio".

L'uomo di Barresi

Proprio Perdichizzi sarebbe stato "un uomo di riferimento di Filippo Barresi, garantendo i contatti con lo stesso". Bisognano però aveva detto di non avere avuto contatti con Perdichizzi dal 1994 "ma di aver appreso da Barresi Fi-

lippo, almeno fino al proprio arresto nell'ambito del procedimento denominato "operazione Icaro" (risalente al 2003), che lo stesso avrebbe mantenuto il medesimo ruolo nell'ambito dell'organizzazione criminale". Anche Gullo aveva reso dichiarazioni su Perdichizzi confermando la vicinanza a Filippo Barresi e che era parte di un gruppo operante nel territorio di San Giovanni. "Sempre Perdichizzi - secondo le dichiarazioni di Gullo finite nell'ordinanza Mustra - si occupava delle attività estorsive mediante il compimento di atti incendiari e, in una circostanza, aveva posto in essere un furto.

Il triplice omicidio sfumato

Durante la latitanza di Barresi Filippo e Tramontana nell'ambito del procedimento denominato "Mare nostrum 2" il Gullo aveva ricevuto incarico dai due latitanti di informare il Perdichizzi che vi era l'autorizzazione dei barcellonesi all'uccisione di Iannello Felice, Calabrese Giovanni e un terzo soggetto; omicidio che, però, non era stato mai realizzato". All'epoca il gip negò l'arresto di Perdichizzi perché le dichiarazioni dei collaboratori non furono sufficienti da sole, secondo la sua valutazione, "a supportare una misura cautelare", inoltre da quelle indagini non erano emersi elementi concreti contro di lui.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS